Rapita, torturata e uccisa da estremisti islamici

Terrore in Algeria Giornalista sgozzata

Caccia ai ribelli: 100 morti a Larbaa

Assassinata a Saoula presso Algeri, una giornalista algerina. Sono così già 37 gli operatori dell'informazione vittime del terrorismo islamico in quel paese nell'arco di due anni. La poveretta, prima di essere sgozzata è stata torturata dai sequestratori. Le forze di sicurezza setacciano per tre giorni la zona di Larbaa dopo un attentato in cui quattro militari erano stati uccisi. L'operazione culmina in numerosi arresti e in una strage: 100 morti

NOSTRO SERVIZIO

■ ALGERI. Atroci atti di stragismo come di l'estate algerina è uguale alla primavera del 1995: non differisce granché dal 1994. Gli ultimi episodi sono l'assassinio di una giornalista ad opera di integralisti islamici ed un'operazione anti-terrorismo culminata nell'uccisione di un centinaio di ribelli armati.

La giornalista ammazzata si chiamava Aicha Benamar ed aveva 36 anni. Lavorava per il settimanale Hebdo Liberé ma da sei mesi stava messa in aspettativa e al giornale non la avevano più vista. Il periodo di riposo però stava per cessare e avrebbe dovuto tornare presto alla redazione.

Un anno fa era in modo feroce: Sgozzata. Ma prima, secondo la ricostruzione del delitto riportata dall'Hebdo Liberé stesso in un breve articolo nel numero di ieri, la giovane è stata torturata.

Non si sanno molti particolari su questo ennesimo crimine. Si sa assassinio. La povera donna era scomparsa il primo di agosto mentre stava tornando a casa. Viveva da sola a Saoula, una località situata venti chilometri circa a sud di Algeri. La cittadina è fra le roccaforti dell'estremismo musulmano militante.

Il suo corpo è stato ritrovato il giorno dopo, ma è stata necessaria una perizia medica per poter stabilire con certezza l'identità della donna. Una circostanza che aggiunge orrore all'orrore.

Aicha Benamar occupa il posto numero 37 nella lunga lista dei giornalisti vittime del terrore islamico in Algeria. Nel mese di luglio è stato ucciso cronologicamente il Hassan Takouchet, redattore della televisione regionale di Costantina. Il più recente, invece, è stato il 18 giugno scorso. Anche allora, non è stato rivendicato. Uffici e redazioni sono chiusi per disperazione: le speranze che stanno ancora in vita sono poche.

Particolarmente accanito contro il mondo dell'informazione e della cultura in genere sono i terroristi del Gia, il gruppo islamico armato. La vicendetta più radicale del fondamentalismo algerino. Il suo capo, Mohamed Si Ahmed, è stato anche l'Algeria per essersi addirittura alla guerra fra sunniti del paese, istituito premio di un pezzo di carne con la spada coloro che combattono con la penna.

La sede del giornale per cui lavorava la Benamar era stata attaccata da un commando terrorista il 21 marzo dell'anno scorso. L'impresa era stata rivendicata proprio dal Gia. Nell'assalto erano stati uccisi tre dipendenti fra cui un fotografo ed altri due erano rimasti feriti.

Nello stesso giorno in cui veniva ritrovato il cadavere della povera Aicha Benamar in un'altra località le forze di sicurezza nel dintorno hanno un importante successo nella caccia ai ribelli islamici.

Anche in questo caso le informazioni sono pochissime: dato il controllo ragionissimo che le autorità esercitano su ogni notizia riguardante vicende di terrorismo o anti-terrorismo. Si sa che alcuni giorni prima a Larbaa, trenta chilometri da Algeri, i guerriglieri islamici avevano teso un'imboscata ad un automezzo militare, facendo esplodere un ordigno al suo passaggio. I quattro soldati che erano a bordo erano rimasti dilaniati dalla deflagrazione.

Subito dopo i militari lanciavano una vasta operazione di ricerca che portava ad una serie di arresti. Dalle confessioni delle persone catturate si risale al nascondiglio di un gruppo armato composto di quattro elementi. La casa in cui si trovavano veniva circondata e fra assediati ed assedianti iniziava una sparatoria che durava alcune ore.

Alla fine nell'edificio restavano a terra i corpi esanimi dei quattro ribelli. Nel frattempo esercito e polizia richiedevano rinforzi e davano inizio ad un rastrellamento capillare nella zona.

L'operazione durava due giorni e culminava nell'assalto ad un altro nido di integralisti armati e in un massacro: cento morti secondo le notizie riportate dal quotidiano El Watan. Larbaa è situato nella vicina fertile e lontana da Blida e la parte di quello che il governo di Algeri definisce il triangolo della morte riferendosi alla frequenza degli episodi terroristici che vi si verificano.

In serata una bomba è esplosa nei pressi del municipio di Beni Akmoun, quartiere residenziale sulle alture di Algeri. Secondo le prime informazioni ci sarebbero stati cinque feriti.

Nonostante il ripetersi incessante delle violenze al vertice del regime algerino c'è chi continua a sperare nella possibilità di ripristinare presto nel paese almeno in parte quelle garanzie democratiche sospese sin da quando quattro anni fa le elezioni vinte dal Fis (Fronte islamico di salvezza) vennero annullate. Il Fis medesimo fu messo fuorilegge e il potere fu assunto direttamente da una giunta militare.

Il capo di Stato generale Zéroual conta di organizzare elezioni presidenziali entro la fine dell'anno. Ma del suo avviso non sono i dirigenti dei maggiori partiti politici secondo i quali la situazione non è tale da consentire che una consultazione si svolga con sufficienti garanzie di libertà e sicurezza per tutti.

Mesi fa molti si erano illusi che le scarse aperture di uno nuovo stagione di dialogo, quando erano apparsi alcuni di molte fazioni comprese lo stesso Fis avevano raggiunto un'intesa per negoziati promossi a Roma dalla comunità religiosa di Sant'Egidio in quel periodo detenuti dirigenti del Fis avevano notevolmente la libertà o gli arresti domiciliari. Ma le speranze di pace erano state presto soffocate dalla ripresa del terrorismo.

Un'autobomba nel centro di Algeri, lo scorso marzo, contro uffici della polizia — Wahab Hebbat

Violentano l'amica di un boss a Mosca I sicari li trovano e li ammazzano

Due giovani sono stati uccisi nei pressi di Mosca dopo avere violentato una ragazza che era amica di un boss della malavita locale.

L'episodio, riferito da un quotidiano della capitale russa, è avvenuto sabato scorso nella borgata di Malakhova, circa trenta chilometri a est di Mosca. Cinque giovani del posto hanno assalito una ragazza, l'hanno trascinata in un cortile e l'hanno violentata.

Poco dopo nella borgata è arrivata una colonna di automobili con numerosi uomini armati a bordo, probabilmente affiliati a una gang criminale. Costoro hanno cercato e trovato i violentatori, poi hanno aperto il fuoco su di loro. Tre degli stupratori sono riusciti a fuggire. Gli altri due sono stati presi, brutalmente picchiati e caricati a bordo delle automobili. Un'ora dopo i cadaveri dei due, crivellati di proiettili, sono stati trovati sul ciglio dell'autostrada che collega Malakhova con Mosca.

Rimpasto di governo a Tokyo

Un super-esperto per ridare fiato all'economia

■ TOKYO. Il primo ministro giapponese, il socialista Tomiichi Murayama, ha varato ieri un rimpasto del suo governo in carica da tredici mesi nel tentativo di ridar fiato alla coalizione con i partiti liberal-democratico e Sakigake e di rivitalizzare la stagnante economia.

Murayama ha ottenuto, dopo defatiganti trattative, che i massimi dirigenti dei due partiti alleati, il liberaldemocratico Yohei Kono e Masayoshi Takemura del Sakigake, restino ai loro posti di ministro degli Esteri e di ministro delle Finanze.

Una scelta che tranquillizza momentaneamente i socialisti, soprattutto dopo la disfatta subita alla coalizione di governo ma soprattutto dai socialisti nelle elezioni del mese scorso per il rinnovo di metà della Camera alta (Senato) che aveva lasciato pensare ad un disimpegno di Kono e Takemura in vista di probabili elezioni generali anticipate anche per la Camera bassa.

Per risollevare l'economia Murayama ha scelto come responsabile dell'Ente per la programmazione economica Isamu Miyazaki, un tecnico senza legami politici, economista presso l'Istituto di ricerca Daiwa, emanazione della omonima grande banca d'affari.

Il rimpasto ha sollevato critiche dall'opposizione. È una tradizione di vecchie fatiche. Chiedono lo scioglimento del Parlamento ed elezioni anticipate. ha detto il capo del partito Shinshinto, l'ex premier Tsutomu Kaifu.

Negative anche le prime reazioni dei grandi quotidiani. «Non c'è nulla che autorizzi a sperare in nuovi stanziamenti come richiede lo stato dell'economia», ha scritto il giornale Mainichi. Gli uffici invece i commenti dei circoli affaristici che sono sempre più preoccupati dalla stagnazione che affligge l'economia giapponese da parecchi mesi. Ci augurano che il nuovo governo vari al più presto misure che rilancino lo sviluppo. Ieri intanto il presidente del Keidanren, la Confindustria giapponese, Shoichiro Toyoda.

Naturalmente molte speranze si appuntano sull'unica vera novità del governo: l'economista Miyazaki. L'auspicio è che il ministro sappia colmare il divario sempre più ampio di percezione della realtà economica tra i banchi di governo e il settore privato. Ieri commentava un dirigente della Banca d'Italia Yamaichi.

Nella sua composizione il secondo gabinetto Murayama conserva l'equilibrio interpartitico del precedente: cinque ministri socialisti, tre liberaldemocratici e due del Sakigake. Pochissime le facce nuove. Scomparsa la presenza femminile che nel precedente governo aveva ricoperto il posto di ministro della Scienza e tecnologia su Makiko Tanaka. La dinamica figlia del defunto ex primo ministro Kakuei Tanaka.

Spagna Scarcerato Sancristobal

Julian Sancristobal, ex direttore della sicurezza dello stato, è stato rimesso in libertà nel dicembre scorso. Ieri è scoppiato in Spagna lo scandalo dei Gal che fa tremare ancora il premier Felipe Gonzalez e tornato in libertà sotto cauzione, aprendo una nuova pagina sulla vicenda dei gruppi di fuoco costituiti all'inizio degli anni 80 per contrastare il terrorismo basco. A Guadalajara, sul finire della mattinata, uscendo dal carcere dove era rimasto per otto mesi, Sancristobal si è limitato a dire che è stata dura e che per il momento vuole soltanto trascorrere qualche giorno con i suoi, ma che parlerà quando lo riterrà opportuno.

Profughi tutsi massacrati da militanti hutu

Armati di mitragliette, ordigni esplosivi e machete, gruppi di militanti hutu hanno ucciso almeno 62 tutsi in due incursioni nei campi profughi di Kararanzwa e di Rugazi in Burundi. Secondo le autorità locali nel campo di Karaberanzwa sono stati massacrati 47 tutsi e altri 34 sono stati sgomberati in condizioni gravi. Altri 5 profughi tutsi sono stati portati via da Rugazi. Dal 1993 ad oggi sono almeno 100 mila le vittime dell'intolleranza etnica nel paese a schiacciante maggioranza hutu ma sotto il controllo effettivo dei militari tutsi.

Israeliano spia dell'Iran?

Un israeliano di origine italiana è stato formalmente accusato nel tribunale distrettuale di Gerusalemme di spionaggio a favore dell'Iran. Hezzi Rado, 30 anni secondo l'accusa avrebbe stabilito con altri otto servizi segreti dell'Iran. Tramite il consolato questo prese a Istanbul e successivamente sarebbe anche andato in Iran per essere addestrato. L'accusa sostiene che avrebbe collaborato con i servizi di spionaggio italiani per avidità di denaro e per debolezza di carattere. L'imputato per altro ha negato le accuse. Hezzi Rado secondo quanto scrive il settimanale arabo a Wassal sarebbe stato rapito due mesi fa da agenti del Mossad due ore dopo essere arrivato in Turchia dall'Austria. La difesa da parte sua sostiene che Rado era stato rapito dai servizi italiani.

Minacce di morte a Mubarak

L'organizzazione integralista clandestina Takfiri al Fatih (Avanguardia della conquista) una sorta di organizzazione del Jihad che uccise il presidente Anwar el Sadat nel 1981 ha avvertito il capo dello stato Hosni Mubarak di essere determinata a liquidarlo entro dicembre, quindi appena dopo l'imposizione domenica di due suoi militanti. Cercano su Allah che non risparmierà nemmeno Mubarak. Ma noi siamo vicini appena il tempo di accomodarci». Sulla legge islamica è comunicato inviato alla stampa ieri sera. La nostra guerra santa è libera continuerà finché avremo vinto il Califfato di Dio. Il messaggio infine invita il popolo egiziano a lasciarsi e schierarsi al fianco dei fedeli e attenta che i figli del Jihad sono in grado di infliggere colpi mortali in qualunque luogo e stato al momento opportuno.

Oggi in Italia l'unico sopravvissuto dell'agguato di domenica, sabato le salme dei sei uccisi

«Noi di Mondo giusto non ci arrenderemo»

Mondo giusto non si arrende. Aspetteremo di sentire i nostri volontari, spiega il presidente Domenico Colombo, ma una cosa è certa: non ce lo permettiamo. Stanno lì da più di vent'anni e non era mai successo niente. Intanto questa sera in ricordo in Italia Flavio Riva, l'unico superstite dell'agguato di domenica. Le salme dei sei uccisi sono attese invece per sabato. Arriveranno a Linate, via Bruxelles, alle 9.30. Le condizioni di Noella Castiglioni

CARLO BURGATO
ANGELO FACCINETTO

■ [illegible]

ARCI CACCIA

L'ARCI CACCIA

su

TELEVIDEO

Rai TV canale 1 e canale 2

Pagina 649

• **Sei pagine** *di notizie sulla caccia e sull'ambiente*

• **Sei pagine** *al servizio di tutti i cacciatori*